

Risonanza magnetica nucleare, nuovo apparecchio al Medical Center

Tra le autorità presenti per l'inaugurazione il governatore Iorio, il vescovo De Luca e il sindaco di Brino

YLENIA FAIELLA

TERMOLI. Sala d'attesa gremita al Medical Center di via Martiri della Resistenza, all'interno del centro commerciale Lo Scigno, per l'inaugurazione della nuova apparecchiatura di risonanza magnetica nucleare. Ieri mattina si è tenuto l'incontro di presentazione del nuovo macchinario che va ad arricchire la gamma di servizi offerti dal centro termolese accreditato dal Sistema Sanitario Nazionale. Numerose le personalità che hanno partecipato all'evento: dal sindaco Antonio Di Brino al presidente della Regione Michele Iorio al vescovo della diocesi di Termoli-Larino, Monsignor Gianfranco De Luca. Tra il pubblico, rappresentanti dell'amministrazione locale: l'assessore all'Ambiente Luigi Leone e il vicesinda-



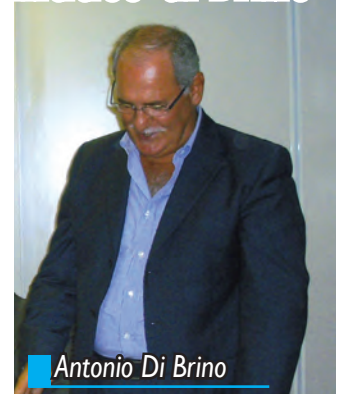
Da sinistra, il governatore Iorio, il vescovo De Luca e il sindaco di Termoli Di Brino

co Vincenzo Ferrazzano; rappresentanti dell'Asrem: il direttore generale Percopo, il direttore amministrativo Testa, il direttore sanitario Paglione, il direttore del direttivo sanitario di Termoli Giorgetta; nonché l'artista di origini pugliesi Tony Santagata, che ha presenziato all'evento quale importante momento di

apertura allo sviluppo tecnologico della città adriatica. Ha aperto l'incontro il sindaco Di Brino, complimentandosi per il successo raggiunto dal centro, nato dal singolo studio del dottor Quintino Desiderio 12 anni fa e poi allargatosi alla realtà attuale. "Quando le cose vanno bene in una città - ha commentato Di

Brino - non è merito del sindaco, ma di tutti coloro che si impegnano nel fare bene nella comunità". Anche il presidente Iorio si è complimentato con il Medical Center, per il quale è intervenuto in termini molto positivi: "il sistema sanitario regionale, sia pubblico che privato, ha come funzione essenziale la prestazione di servizi ai cittadini. Ci troviamo in un momento di riorganizzazione del sistema che coincide anche con una pesante crisi economica che investe non solo il Molise, ma l'Italia e gran parte del mondo. E' quindi importante ripensare alla nostra sanità in una chiave nuova che veda le strutture pubbliche e private ragionare in una logica di completamento. L'iniziativa che oggi vede la luce è da sottolineare perché evidenzia la volontà di un Molise dinamico, capace di superare la crisi, di

investire in se stesso, nelle proprie risorse e nelle professionalità di tanti giovani". Interessante l'intervento di un rappresentante della ditta Philips che ha installato il nuovo macchinario, e che ha decantato le sofisticate caratteristiche tecniche dell'apparecchio di ultima generazione.



Antonio Di Brino



Un momento dell'inaugurazione



L'ospedale Vietri

LARINO. “Non possiamo permettere che l'ospedale di Larino chiuda o venga ridimensionato a tal punto da diventare cosa diversa da un ospedale. La mia personale vicenda lo insegna in questa parte di Molise la presenza di un ospedale come il Vietri è fondamentale per garantire quel diritto alla salute, ovvero

quella assistenza sanitaria adeguata che altrimenti verrebbe meno a tutto svantaggio degli utenti, dei malati e dei loro familiari”. Torniamo ad occuparci del futuro del Vietri, e questa volta lo facciamo non dopo aver ascoltato i politici, o come qualcuno li ha definiti politologi, ma un cittadino, un cittadino greco Stavros

“Il Vietri deve essere e rimanere un ospedale”

L'accorato appello di un cittadino greco sul futuro della struttura

Kerateas che abbiamo già conosciuto qualche giorno fa quando si è rivolto alla nostra redazione per ringraziare pubblicamente i direttori delle divisioni di lungodegenza e Hospice del presidio frentano per quanto fatto per suo padre, e che oggi sempre sulle nostre colonne vuole rilanciare un messaggio che non ha nulla di politico perché, ricordando la sua personale esperienza, ha voluto solo ribadire l'importanza di salvaguardare l'ospedale di Larino come fatto di giustizia sociale e di dignità stessa delle persone. “Al di là della mia vicenda personale finita sulle pagine di tutti i giornali e sul tavolo del ministero della Salute oltreché su quello dell'ordine dei medici

molisani, fatti che ora attendono anche inevitabili risvolti di natura giudiziaria, quello che voglio sottolineare è un dato conosciuto da tutti, ma ignorato dai politici e da chi sta mettendo mano alla sanità regionale come se visse lontano centinaia di km da qui, ossia che non si può pensare di chiudere o trasformare il Vietri in qualcosa di diverso da un ospedale. Non si può non aver presente quando si discute di rivi-

sitazione degli ospedali pubblici molisani dell'importanza strategica rivestita dal Vietri nella rete dell'assistenza sanitaria regionale. Un ospedale al servizio del territorio e, non soltanto di Larino che ha sempre erogato prestazioni qualificate, e non soltanto a mio padre, ma a migliaia di persone nei suoi cento e più anni di vita, non può essere smembrato anzi deve essere salvaguardato. La mia storia personale deve far

riflettere, come si può ridimensionare un ospedale lasciando che un altro, il San Timoteo provveda a tutto? E' materialmente impossibile. Di questo devono tener conto i politici di questa Regione, di questo sono tornato a scrivere al Ministero della Salute perché non si compiano altri scempi e il Vietri resti presidio di dignità per questa area”. Il signor Stavros sta, dunque, continuando quella che ha definito come una battaglia di civiltà dove i diritti inviolabili della Costituzione e della carta europea non devono rimanere principi su carta ma reali diritti quotidiani della gente “non si può tagliare sulla salute che i tagli vengano fatti altrove - ha concluso”.

La dichiarazione

Stavros Kerateas
“E' un presidio importante per tutta la regione
I politici lo devono sapere”

Sanità: proposte a confronto

Le ricette per il comparto dei cinque candidati alle primarie

Deficit sanitario, che fare? La risposta a questa domanda è tanto più importante se si pensa che da Roma hanno detto e ripetuto che così il Molise non può più andare avanti. Il Governo nazionale ha chiesto di far quadrare i conti e, di fronte all'aut aut, a fare la differenza sarà il come, non il se. A queste domande hanno risposto i cinque candidati alle primarie del centrosinistra nel corso della presentazione, alla Biblioteca Provinciale Albino, del libro di Antonio Sorbo dal titolo eloquente: 'La banda del buco- sanità molisana, storia di un disastro annunciato'. Nel volume l'autore ha analizzato gli ultimi dieci anni del sistema sanitario regionale e con l'editore Antonio Ruggieri del Bene Comune, ha deciso di andare oltre l'analisi, cogliendo l'occasione per chiedere a ciascuno degli aspiranti un progetto per il futuro. I candidati hanno risposto all'appello ed hanno dato, ognuno con le proprie differenze e caratteristiche, la soluzione al problema. Intervenuti in rigoroso ordine alfabetico hanno affrontato i punti nodali, le criticità relative ad un settore che rischia di compromettere la Regione nella sua totalità. "Deve scomparire la concezione di una sanità come fabbrica del consenso politico. - ha esordito Antonio D'Ambrosio - La politica deve restare fuori dalla sanità, per questo occorre che il settore sia dotato di una classe dirigente indipendente, che pensi ai cittadini. Occorre individuare il livello qualitativo da raggiungere ed eliminare di conseguenza il surplus. Se necessario, dobbiamo trovare anche investimenti privati, che possano correre in aiuto del settore. Incentivare i servizi sanitari specializzati, poi, servirà ad attrarre pazienti dalle altre regioni". Nicola D'Ascanio ha presentato i cinque punti delle linee guida elaborate in



tema di sanità: "Occorre ridefinire l'approccio al tema della salute, ritornando alla centralità del cittadino, che va tutelato non solo quando si ammala, ma anche sotto l'aspetto del suo benessere. E' importante riorientare le strutture sanitarie, coniugando qualità, efficienza e solidarietà. Recuperare i rapporti con i medici, ridefinire i rapporti con le strutture private per una loro reale integrazione nel sistema sanitario regionale". Più tecnico l'approccio di Paolo Di Laura Frattura: "Dobbiamo concentrarci sulla qualità del servizio sanitario. Se continuiamo a spendere 90 milioni di euro di mobilità passiva, vuol dire qualcosa. La mobilità attiva, per 70 milioni di euro, proviene principalmente dalle strutture private molisane. Dobbiamo intervenire sulla qualità del servizio offerto. Grande attenzione, poi, meritano le politiche di assistenza ad una popolazione che tende ad invecchiare e che avrà sempre più bisogno di servizi". "Tentare una ricetta

per risolvere con una bacchetta magica i problemi della sanità regionale sarebbe presuntuoso. - spiega Michele Petrarola - Quello che dobbiamo fare è mandare a casa il centrodestra, non solo in Molise, ma anche in Italia. Fino a che a Roma predominerà la cultura dell'egoismo, le nostre necessità verranno misurate in base al numero degli abitanti. Le risorse che lo Stato trasferisce alla sanità molisana non bastano, deve prevalere un modello più solidaristico che faccia attenzione alle nostre reali esigenze". "Dobbiamo assolutamente bonificare la sanità dalla commistione con la politica - ha chiuso Massimo Romano - trasferendola dagli ospedali al territorio, riconvertendo i nosocomi in poli di altissima specializzazione". Queste le proposte, alcune più tecniche, altre incentrate su modelli solidaristici, dei cinque candidati alle primarie di domani. Agli elettori che andranno alle urne spetterà l'ultima parola.

Niente piu' panini per i donatori di sangue. Totaro: siamo alla frutta

“Altro che panino, siamo alla frutta”. E' con queste parole che il dottor Giancarlo Totaro denuncia un ultimo atto della Sanità: l'abolizione del panino ai donatori di sangue al seguito del prelievo.

“Questo panino - spiega il medico - è una necessità per ristabilire i livelli glicemici del donatore. Si tratta di un'ulteriore ed incredibile decisione inutile verso co-

loro che rappresentano per antonomasia il simbolo dell'altruismo disinteressato, persone che hanno inteso donare gratuitamente una parte di se stessi.

Ed è questo ciò che dovrebbe essere tutta la sanità: altruismo e dedizione verso chi soffre. Invece, a tante persone che si donano per gli altri viene letteralmente tolto il pane di bocca”.

Lenzi e Corsini: stiamo con Michele Petrarroia

CAMPOBASSO. “Alle primarie la gente vuole scegliere la persona più giusta”, ossia quella che “mette al primo posto la sensibilità e le politiche verso le persone in difficoltà”. Cioè Michele Petrarroia. Al candidato alle primarie, che stasera alle 20 terrà il comizio finale, è arrivato il pieno appoggio dell’onorevole Donata Lenzi, membro della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, ieri in visita a Campobasso per fare il punto della situazione sulle politiche sociali. Argomento a cui ha prestato particolare attenzione proprio il consigliere regionale. “All’interno del percorso delle primarie - ha sottolineato - ho voluto accogliere il messaggio forte delle associazioni per i disabili” nei confronti dei quali le istituzioni



Paolo Corsini



“devono mostrarsi sensibili”. Tuttavia, ha dichiarato la Lenzi, “con la manovra i disabili sono colpiti due volte”. In primis perché “sono colpiti i Comuni e le Regioni che, con i tagli, non possono più garantire i servizi essenziali alle persone più in difficoltà”. L’onorevole del Pd ne ha approfittato per visitare l’ospedale Cardarelli di Campobasso e confrontarsi con i medici del pronto soccorso, di Nefrologia e Dialisi. “Stanno operando - hanno detto al termine della visita - con turni di reperibilità massacranti e con carenze di mezzi e personale”.

A poche ore dal voto, all’esponente del Pd è arrivato anche il sostegno di Paolo Corsini, membro della Commissione Affari esteri ed ex sindaco di Brescia. Il suo, ha affermato, “è un profilo contrassegnato da limpida onestà, autentica passione civile, competenza e chiarezza di idee”.

Intanto, ieri mattina Petrarroia, accompagnato dal suo legale, l’avvocato Genovese, ha presentato l’esposto-querela contro Angelo Palladino, autore su Facebook di alcune dichiarazioni offensive verso il candidato alle primarie.

S.P.



Lenzi e Petrarroia in visita al Cardarelli

CAMPOBASSO. La banda del buco, sanità molisana. Storia di un disastro annunciato. Questo il titolo dell’ultimo libro scritto da Antonio Sorbo, giornalista e consigliere provinciale ad Isernia dopo le ultime fatiche sul celebre geologo Pilla. Alla biblioteca Albino di Campobasso, il volume è stato illustrato alla stampa e ai cittadini interessati. “Ho voluto proporre un’analisi propositiva basandomi

su quello che nella sanità molisana non va” - ha detto Sorbo in apertura del dibattito. Nei capitoli del testo vengono descritte le principali tappe della sanità molisana a par-

tire dal 2001. Dieci anni di gestione della sanità in Molise ripercorrendo le varie fasi di governo del sistema sanitario regionale, in un periodo decisivo della storia politica del

Molise, per capire cosa è stato fatto per evitare la difficile situazione nella quale ci troviamo oggi. Il Molise è un microcosmo marginale e spesso insignificante, nono-

stante ciò è possibile riconoscere e indagare patologie comuni ad altre realtà ben più importanti e in definitiva ben presenti nel contesto nazionale.

Il consigliere provinciale descrive la sanità molisana Antonio Sorbo presenta la sua ultima fatica letteraria



Antonio Sorbo